

Domenica 31 maggio 2009 – Atti 2,1-13

Predicazione: past. Salvatore Ricciardi

1.- Pochi momenti fa, abbiamo ascoltato le parole con cui Gesù, rifiutandosi di soddisfare la curiosità degli apostoli circa la possibile data in cui il Padre avrebbe stabilito il suo regno, aveva dato loro **un ordine** e fatto **una promessa** (1,8).

Da quel momento, erano passati dieci giorni e nulla era accaduto. Per gli apostoli, dieci lunghi giorni di solitudine e di incertezze, senza più incontrare il Signore e senza aver ricevuto il suo Spirito. Ma **finalmente, la promessa di Gesù si verifica**, ed ecco che gli apostoli sperimentano qualcosa che faticeranno a descrivere, tanto da dover ricorrere a immagini approssimative: mentre erano al chiuso di una stanza, si erano sentiti investire da una forza che sembrava un vento impetuoso, e scaldare da qualcosa che si poteva paragonare al fuoco.

Vento e fuoco: eventi difficilmente dominabili, segni della presenza di Dio. Di quel **Dio che ti investe col suo vento, anzi col suo Spirito, e che ti mette nel cuore il suo fuoco**, dandoti un ardore e un'energia che non sospettavi, e mettendoti così in condizioni di obbedire al suo ordine.

2.- L'intervento poderoso di Dio che dona il suo Spirito cancella le paure degli apostoli, e quel giorno di Pentecoste rimane impresso nella memoria come il giorno in cui prende il via l'avventura, anzi, la storia della chiesa: **una storia che comincia con la predicazione dell'evangelo a tutti i popoli** (9-11), e che nella predicazione, accompagnata da uno stile di vita coerente, avrebbe dovuto puntare tutte le sue carte nel corso dei secoli.

Non che la Parola non sia stata annunciata. Il cristianesimo è oggi, come dicono le statistiche, la religione di un terzo della popolazione mondiale, e la Bibbia è tradotta in più di trecento lingue e dialetti. Ai Parti, ai Medi, agli Elamiti, ai Siri e agli altri che quel giorno udirono la Parola nelle loro lingue si sono aggiunti, nei secoli, miliardi di uomini e di donne in ogni angolo del mondo.

Missione compiuta, dunque? Possiamo essere soddisfatti e tirare i remi in barca, riposarci un po'?

3.- Chi sono, nel nostro tempo, se ci sono, Parti, Medi, Elamiti, Siri e via elencando, ai quali parlare delle "grandi cose" che Dio fa per loro?

Nei quali far nascere lo stupore per la svolta che Dio imprime alla loro esistenza?

Vorrei parlare la lingua dei drogati, vittime della propria solitudine o del proprio vuoto interiore o della propria noia o del proprio benessere, schiavi dei mercanti che prosperano sulla loro pelle di "zombi" che "si fanno" nei parchi e che vagano senza meta nei dintorni delle stazioni, vorrei vedere lo stupore perché sentono una parola che li chiama a ripensare la propria esistenza; e vorrei vedere sui loro volti la gioia di scoprire che Dio rende loro umanità e la loro dignità....

Vorrei parlare la lingua delle nigeriane e delle albanesi deportate sui marciapiedi delle città del benessere (e anche della nostra) e costrette a vendere la propria vita per pochi euro. Vorrei dire loro che sono figlie di Dio, e renderle certe che Dio ferma chi si sente in diritto di trattarle come cose, che si buttano via quando non servono più....

Vorrei parlare la lingua dei bambini e delle bambine che la nostra cosiddetta civiltà riduce a oggetti di spasso pornografico sui giornali o sui siti internet, per dire che Gesù ha avuto per loro amore e rispetto, e che di amore e di rispetto hanno diritto da parte di tutti....

Vorrei parlare la lingua dei disperati e delle disperate, costretti a trascorrere giorni e notti nella promiscuità, nella sporcizia e nel digiuno di una carretta del mare che li sballotta sulle onde del Mediterraneo, per assicurarli che non saranno cinicamente ricondotti ai porti di

partenza, ma che troveranno fra noi la fraternità di cui hanno bisogno e l'aiuto a diventare soggetti di diritti e di doveri, troveranno scuole che accolgono i loro figli e medici che curano le loro malattie, perché insegnanti e medici fanno gli insegnanti e i medici, rifiutandosi di fare i delatori.

Vorrei parlare la lingua di quelli che sono privati dei loro documenti e della loro identità, vorrei vederli restituiti alla vita, e vorrei vedere sui loro volti la luce di chi sperimenta che la parola di Dio non è una parola, ma una forza capace di ricostruire la vita che la storia ha cancellato....

Vorrei... E credo di poter dire ***“vorremmo”***, perché sono certo che condividete tutti questo mio desiderio e che esprimerete questo consenso col vostro “amen” alle cose che sto dicendo.

Vorremmo, dunque.... ma siamo capaci di parlare i linguaggi di tutte queste persone, sappiamo guardare al loro cuore con occhio di fratello e di sorella, sappiamo (e vogliamo?) rivolgere loro una parola accompagnata da azioni che aprano per loro la porta di una esistenza nuova? ***Non siamo per caso troppo impegnati a preoccuparci di noi stessi....*** e troppo perbene per avvicinare questa gente?

4.- Ho anche altri desideri. Per esempio:

Vorrei parlare la lingua di quanti prosperano sulla pelle degli altri, e costruiscono le loro fortune sulla miseria dei bisognosi....

Vorrei parlare la lingua di coloro che si affannano a mantenere e ad accrescere il proprio potere, sordi a ogni forma di critica, attenti a privare di mordente le opposizioni, imbavagliare la stampa, screditare i giudici, costruire e diffondere le loro verità, professionisti nel farsi gioco di quegli equilibri fra poteri diversi sui quali una democrazia si può reggere....

Vorrei parlare la lingua di quelli che tengono in mano le redini dell'economia che prospera sul commercio delle armi, sui generi alimentari geneticamente modificati, sui medicinali venduti nei paesi poveri a prezzi che questi non possono pagare....

Vorrei... E credo di poter dire ***“vorremmo”***, perché sono certo che condividete tutti questo mio desiderio e che esprimerete questo consenso col vostro “amen” alle cose che sto dicendo.

Vorremmo, dunque.... Ma abbiamo il tempo, la voglia, il coraggio, lo stomaco di metterci di fronte a questi personaggi e a questi padroni del mondo e dir loro, nel nome del Signore, una parola che li chiami al pentimento, alla conversione, alla vita? ***o abbiamo paura*** delle conseguenze, delle ritorsioni, del prezzo che eventualmente dovessimo pagare per la nostra chiarezza? Non foss'altro che essere scherniti come gli apostoli, e giudicati ubriachi che straparano ma in fondo sono innocui e ininfluenti, verso i quali basta un po' di comprensione....

5.- L'alternativa, inquietante, che la storia di Pentecoste ci pone, è la seguente:

o la leggiamo come il resoconto di ***un fatto avvenuto in un lontano passato,*** un po' amplificato dalla memoria di quelli che lo hanno vissuto come un'esperienza inattesa e travolgente, che ha messo in gioco le loro vite e la loro pace....

o la leggiamo come ***una sfida e una promessa che il Signore rivolge a noi oggi,*** invitandoci a lasciarci investire dal fuoco del suo Spirito che può far ardere i nostri cuori e dalla potenza del suo intervento nella nostra vita, orientata verso mete che non avremmo né immaginato né, forse, voluto?

6.-Se continuiamo a leggere il racconto di quel giorno straordinario, come ce lo riporta il capitolo 2 degli Atti, apprendiamo che ***l'apostolo Pietro seppe dare la spiegazione di quel***

che era avvenuto, cioè del fatto che l'evangelo fosse predicato nelle varie lingue di quelli che si trovavano a Gerusalemme, e che a seguito di quell'annuncio ben tremila persone confessarono di credere in Gesù Cristo. Forse la cifra è esagerata... e forse no.

Quel che dobbiamo sapere è che vi sono intorno a noi ben più di tremila *persone che attendono di essere restituite alla loro umanità*, persone sul cui volto ci è dato di scoprire il volto di Cristo, persone che potranno con noi, se siamo capaci di "agganciarle", essere testimoni di quelle cose nuove e grandi che Dio sa compiere per i suoi figli. Che forse non sono il regno di Dio in terra, ma che fanno della terra qualcosa che al regno di Dio cominci a somigliare.....

Le nostre forze non bastano. Ci vuole la forza trascinante, ci vuole il fuoco divorante dello Spirito.

Voglia il Signore farci sperimentare la nostra Pentecoste, e di ricevere il suo Spirito come un dono di grazia. Voglia darci prontezza per agire al suo servizio, per predicare e per dar segno delle cose grandi che Egli compie, voglia riempire i nostri cuori di speranza viva e di gioia profonda.